

Nuovi magazzini e vecchi problemi

Varato un piano di ristrutturazione per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze

di Antonio Giardullo

A 61 anni dal trasferimento dalla vecchia sede degli Uffizi, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze sarà oggetto di un intervento strutturale per ampliare la capacità ricettiva dei suoi magazzini.

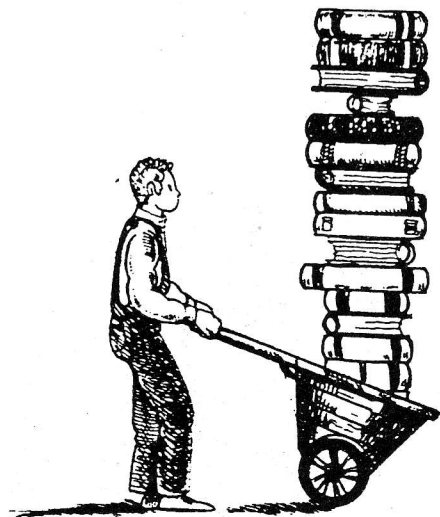
L'edificio della Bncf fu inaugurato nel 1935, sul progetto dell'architetto Cesare Bazzani che vinse il concorso nazionale conclusosi nel 1906. Essendo trascorso quasi un trentennio dalla progettazione alla realizzazione, molte soluzioni architettoniche subirono delle trasformazioni, dovute non solo al mutamento del gusto ma anche alle sempre più scarse risorse che si dedicarono all'opera, causa l'immane dispendio per la Grande guerra e la crisi postbellica. Nell'ottobre del 1935 la biblioteca presentava, infatti, solo due torri librerie, rispetto alle quattro progettate e non era stata costruita l'ala prospiciente Via Magliabechi (realizzata nel 1962). La capienza complessiva risultava di 40-45.000 metri di materiale (all'epoca la Biblioteca possedeva un patrimonio di circa 20.000 metri di materiale). Con il passar degli anni le raccolte non solo hanno saturato tutti gli spazi disponibili, ma hanno

invaso anche gli spazi di rappresentanza, i sottosuoli, i soppalchi creati negli ampi volumi dei locali, i corridoi monumentali e quant'altro è stato possibile scaffalare. Le continue richieste di spazio presentate e sostenute da tutti i direttori dal 1966 ad oggi hanno prodotto ben poco: i locali della Casermetta di Forte Belvedere, dove è stata ospitata l'Emeroteca (o, meglio una parte dell'emeroteca, fino al 1984, certamente scomoda e priva di alcuni essenziali servizi ma unica possibilità offerta) e una modesta ospitalità in alcune stanze della villa medicea di Castelpulci, dove, data la distanza dalla sede di piazza Cavalleggeri, sono stati immagazzinati materiali doppi o di remotissima consultazione.

Oggi la Biblioteca nazionale possiede circa 92.000 metri di materiale ed ha un incremento annuale di 1.476 metri (a stima 1993). Circa 10.000 metri sono ospitati fuori dalla sede centrale, del restante materiale ben 26.000 metri sono immagazzinati nelle torri centrali del magazzino e nel corridoio di collegamento delle due torri. Proprio lì si interverrà con un lavoro di ristrutturazione che prevede la

sostituzione della scaffalatura di tipo tradizionale con la scaffalatura di tipo compact, che produrrà un guadagno stimato in 15.000 metri lineari, una teorica sopravvivenza di 10 anni.

La necessità di spazi e la difficoltà di reperirne ha indotto l'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e ambientali a bandire un appalto-concorso per *Lavori urgenti di ristrutturazione funzionale e impiantistica delle torri librerie della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, pubblicato sulla "Gazzetta ufficiale" del 3/1/1995. La valutazione dell'offerta è stata affidata ad una commissione giudicatrice costituita da tre componenti: un dirigente amministrativo con l'incarico di presidente (Rodolfo Panarella), un ispettore bibliografico, con il compito di verificare la funzionalità delle varie proposte a livello biblioteconomico (Maria Grazia Malatesta Pasqualitti) e un tecnico, con la funzione di vagliare il valore progettuale della proposta presentata (l'architetto Massimo Tibalini); ha svolto il compito di segretario Enrico Cinelli. L'importo totale è fissato in 8 miliardi di lire più Iva al 9 per cento, il termine massimo di esecuzione dell'appalto non potrà superare i 450 giorni



naturali, successivi e continui. A conclusione dell'esame e delle valutazioni è risultato vincitore il progetto presentato dalla Ditta Pasqualucci che in questi giorni ha già allestito il cantiere nel cortile della biblioteca. Il piano dei lavori programmato è convenuto tra chi scrive, che ha avuto incarico dalla direttrice Antonia Ida Fontana di coordinare i lavori biblioteconomici, il direttore del cantiere, i rappresentanti della Ditta Pasqualucci ed il direttore dei lavori, arch. Maurizio Nardi, dell'Ufficio tecnico per l'edilizia bibliotecaria dell'Ufficio centrale per i beni librari, comporta nella fase iniziale un rinsaldo dei plinti di fondazione delle torri librerie, i cui solai dovranno registrare un aumento del peso tant'è che la portanza dovrà risultare di 2.000 kg per ogni metro quadrato, il tutto con soluzioni che non alterino le volumetrie e gli spazi esterni, atte a garantire la conservazione e la fruibilità del materiale librario, anche nel corso dei lavori, onde consentire il funzionamento dell'istituto.

Appare chiaro, comunque, che qualche scomodità per gli utenti ci sarà e che qualche funzionalità sarà ridotta e, in qualche caso, annullata, anche se temporaneamente, ma si è intenzionati a non creare troppi disagi e a rispettare e far rispettare i tempi. Dopo i lavori di rinsaldo si dovrà creare un magazzino provvisorio con scaffalature compact per l'appoggio momentaneo delle raccolte e poi si passerà al trasloco che vedrà impegnata prima la torre più piccola (circa 8.000 metri di materiale librario distribuiti su quattro piani), poi il corridoio di trasferimento (circa 5.000 metri distribuiti su quattro piani) e infine la torre più grande (circa 13.000 metri distribuiti su 5 piani), per un totale di 1.500.000 volumi interessati. Particolare attenzione si adotterà per il trasferimento delle raccolte Palatine e

Magliabechiane, attualmente immagazzinate nella torre più grande, che in effetti non saranno traslocate nel magazzino provvisorio, ma slitteranno in maniera definitiva nella torre più piccola.

Seguiranno poi i lavori di smontaggio dell'attuale castello metallico autoportante con scaffalature tradizionali e bifrontali e che prevedevano corridoi, tra una campata e l'altra, di circa 90 cm. Dalla lettura del bando si evince che la ditta appaltatrice ha l'impegno di studiare il posizionamento dei nuovi armadi. Sarà necessario a questo punto che gli scaffali siano sollecitamente disponibili, altrimenti si rischia di ritardare oltremodo tutta l'operazione. Oltre alla possibilità di accrescere gli spazi di immagazzinamento, l'intervento vuole essere anche la ricostruzione storica e filologica delle collezioni, soprattutto in riferimento alla grande tragedia dell'alluvione del '66 e alle operazioni di recupero e restauro delle raccolte.

L'interesse e l'impegno dell'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali sono stati onerosi e proficui, non solo per il reperimento della cospicua dotazione necessaria all'impresa, ma anche per tutta l'attenzione riservata alla Bncf: è in dirittura d'arrivo, in-

fatti, l'acquisizione del complesso di via Tripoli con la Sala Lorenzo, struttura contigua alla biblioteca, e presto verranno utilizzati i locali di Sant'Ambrogio, sede da tempo designata per i laboratori di restauro.

Tutto ciò porta anche ad un ripensamento funzionale e strutturale dei servizi e degli spazi della biblioteca. Si auspica il recupero di alcuni spazi monumentali, in particolare la Tribuna Galileiana e la Rotonda dell'ingresso di via Magliabechi, che ricondotti all'antico splendore potranno tornare ad essere efficace simbolo della funzione dell'istituto che sarà predisposto così ad accogliere adeguatamente la testimonianza culturale del nuovo millennio. ■

